

L'EMERGENZA. Comuni e Provincia fanno i conti

Etna, milioni di euro per ripulire le strade dalla sabbia nera

E poi le scuole e i tetti delle case...

ALFIO DI MARCO

CATANIA. Fino a quando rimane sospesa in aria è un materiale assolutamente inerte; una volta per terra, mischiandosi con altri elementi, si trasforma in rifiuto speciale; la cenere dell'Etna continua a togliere il sonno agli amministratori dei Comuni e della Provincia di Catania. Malgrado gli interventi già effettuati, molte strade ancora mostrano lungo i bordi uno spesso strato nero e vetroso. Intasati tombini e caditoie (nella sola Catania se ne contano 10mila); ricoperti i tetti e piene, ovviamente, le grondaie. «Prima dell'arrivo delle piogge – sottolineano esperti e sindaci – si dovrà provvedere a ripulire tutto. Altrimenti, la sabbia nera si trasformerà in una sorta di cemento duro da asportare, che intaserà tutte le vie di sfogo».

Già, ma una volta raccolta, la cenere vulcanica dove va conferita? In discarica? O potrebbe essere portata nelle cave? Come rifiuto inerte, il costo di smaltimento sarebbe di 10 euro a tonnellata; come rifiuto speciale, invece, la spesa sale a 100 euro a tonnellata. «In realtà – spiega Mauro Coltelli, vulcanologo della sezione catanese dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia –, non avendo interazione alcuna con l'atmosfera, fino a quando è in aria il materiale piroclastico è inerte. La sua natura cambia una volta che si deposita al suolo dove si mischia con altri elementi. Al riguardo la normativa è categorica».

«E' una legge comunitaria – aggiunge Vincenzo Liuzzo dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezio-

ne dell'ambiente) – a stabilire che tutto ciò che viene raccolto sul suolo pubblico va configurato come rifiuto speciale. Nella fattispecie, spazzandola, la cenere si mischia con altri elementi perdendo la sua peculiarità di materiale inerte. La norma scritta dal legislatore non può fare distinzioni. Ma, dal momento che in Europa non è che vi siano molti vulcani che eruttano cenere, forse sarebbe il caso di concedere una deroga al territorio etneo. Per fare questo, però, serve l'interessamento delle autorità politiche competenti e degli stessi siciliani eletti al Parlamento europeo».

Dunque, mentre l'Etna continua con il suo ciclo di parossismi (12 dall'inizio dell'anno) che vomitano nell'atmosfera milioni di tonnellate di cenere, i Comuni del Catanese fanno i salti mortali per cercare di risolvere la questione: da un lato sono obbligati a pulire le strade, le caditoie e le scuole, dall'altro non sanno dove trovare i soldi per pagare le ditte specializzate. Un esempio per tutti: da gennaio ad oggi Catania è stata colpita una volta – il 9 di luglio – dalla pioggia nera. E' bastato perché sulle strade comunali si depositassero – secondo dati forniti dal locale ufficio di Protezione civile – 567 tonnellate di cenere («ed è solo quella intercettata...»). Al costo di 100 euro a tonnellata per il conferimento bisogna aggiungere la spesa per la pulizia e il conto finale sfiora i 600mila euro. Sommando gli altri 41 Comuni coinvolti nell'emergenza, è facile calcolare che la spesa diventa dell'ordine di milioni di euro. Dove

trovare tanti soldi?

«Questa è un'emergenza di tipo B, dunque di competenza della Regione», ripetono gli esperti. A questo punto si attende che il dipartimento regionale della Protezione civile si riunisca con i Comuni e la Provincia per mettere in moto tutti i meccanismi per l'intervento: dai poteri speciali previsti dalla legge all'eventuale introduzione di accise straordinarie sulla benzina per il reperimento dei primi fondi, alla richiesta dello stato di emergenza da inoltrare alla Protezione civile nazionale cui poi spetta il compito di attingere al fondo nazionale per le calamità naturali.

Lo stato d'emergenza comporterebbe pure la concessione di una serie di agevolazioni come l'eventuale sospensione del pagamento dei tributi per le aziende danneggiate, come sollecitato dall'assessore al Territorio della Provincia di Catania, Domenico Rotella.

CRISI PAROSSISTICHE. Dodici le crisi parossistiche dell'Etna dall'inizio dell'anno: fontane di lava e colonne di cenere che hanno provocato altrettante «piogge nere» sui comuni della provincia catanese

Cos'è. Sospesa in aria, la cenere è un materiale inerte. A terra diventa rifiuto speciale



IL DECALOGO

- Ridurre l'esposizione dei soggetti affetti da malattie respiratorie
- durante le crisi, rimanere in casa con le finestre chiuse
- uscire avendo cura di indossare mascherine e occhiali antipolvere
- in caso di contatto con gli occhi evitare di strofinarli, ma lavarli con acqua
- rimuovere le ceneri dai propri ambienti indossando i dispositivi di autoprotezione
- rimuovere le ceneri accumulate sui tetti
- non disperdere le ceneri lungo le strade, ma raccoglierle in sacchetti da deporre nei punti di raccolta
- guidare con particolare prudenza nei tratti di strada coperti di cenere
- evitare l'uso di motocicli
- lavare frutta e verdura ricoperte di cenere.

